

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Fedevo all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 18	L. 9.00	L. 6.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.00	L. 7.50
Per l'estero le spese di posta in più.		L. 25.00	L. 16.50

I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.  
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
 Fedevo all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori " Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 12 dicembre 1881.  
Un deputato per forza.

Un collegio elettorale di Roma, convocato per la nomina del suo rappresentante, ha raccolto il maggior numero dei voti sull'onorevole Lorenzini, che non solo ha dimostrata la sua ferma intenzione di non volerne apere dell'alto onore, ma che, a dire la verità, non possiede neppure i requisiti necessari per coprirlo.

Ma gli elettori lo hanno voluto deputato per forza, ed ora rimane a sapere se egli vi si adatterà. È vero difatti che l'onor. Lorenzini andrò in ballottaggio con Ricciotti Garibaldi, ma i voti raccolti da quest'ultimo sono così scarsi, che non vi può esser dubbio sull'esito del secondo scrutinio.

Ad ogni modo questa elezione non è altro che una prova della massima indifferenza degli elettori della capitale per farsi rappresentare alla Camera, e della scarsità di uomini, che vogliono, nelle condizioni attuali, sobbarcarsi al poco lusinghiero ufficio.

### Le moine di Gambetta.

Il dittatore, lo chiamerebbe il Figaro, della Francia, il Gambetta, diremo noi, durante la discussione in Senato sugli affari della Tunisia, trovò parole dolci per l'Italia, manifestando la speranza di poter venire ad un accomodamento dei vari interessi internazionali.

Gi vuol poco a comprendere che Gambetta medesimo non era persuaso di quanto diceva, e che la sua speranza si risolve in una utopia: tanto è vero che ha subito soggiunto di volere non solo mantenuto, ma meglio precisato il trattato del Bardo. E si sa per esperienza che cosa intendano i prepotenti per precisare un trattato imposto colla violenza.

## APPENDICE (3) del Giornale di Padova

### La vendetta di un brigante

#### ROMANZO.

— So tutto, signora, e so ancora che quando vi conducevano bambina a passeggiare nel villaggio, le vostre cameriere e i vostri servi vi mostravano quella testa condannata all'obbrobrio, e vi dicevano che era quella di mio padre, che aveva tentato di assassinare il vostro... Ma quello che non vi dicevano, o signora, è che vostro padre aveva disonorato il mio.

Voi mentite!

— Che Dio mi punisca all'istante se non ho detto la verità, signora. Mia madre era bella ed onesta; il conte se ne innamorò, e mia madre resistè a tutte le proposizioni, a tutte le promesse, a tutte le minacce. Ma un giorno che mio padre era andato a Taormina, egli la fece rapire da quattro uomini, trasportare in una casetta che gli apparteneva, fra Limero e Farnari e che è adesso un albergo... e là... là, signora, egli le usò violenza!

— Il conte era signore e padrone del villaggio di Bavaso; i suoi abitanti gli appartenevano, nel loro capo e nelle loro sostanze, e faceva un grand'onore a vostra madre con l'amaria!

L'Italia farà bene a vigilare, diffidando delle lusinghe gambettiste. Del resto anche la posizione del *fon furieux* sembra alquanto scossa, e non ci faremo alcuna meraviglia di vedere quanto prima in Francia qualche cosa di nuovo.

### Il nostro pessimismo è superato.

Allorchè afflitti dal misero andamento delle cose italiane, noi ci permettiamo qualche frase per dare l'allarme, i soliti guadanti ci gridano la croce addosso per il nostro pessimismo! Ebbene questo è di gran lunga superato da qualcuno dei nostri colleghi di giornalismo.

Lasciando da parte il *Diritto*, foglio ministeriale per eccellenza, il quale dice che « la speranza di un men fosco avvenire non è ispirata dal carattere e dal valore dei nostri ministri, ma solamente dalla forza ineluttabile delle cose » un corrispondente romano del *Corriere della sera* scrive:

« Questo po' di discussione sulla politica estera, che terminerà oggi, avrà un valvole puramente accademico. Le cose seguiranno ad andare allo stesso modo e con gli stessi uomini, i quali non possono fare una politica estera diversa. È impossibile. Forse ne avremmo la volontà, perchè non sono ottusi di cervello, nè tristi, ma non ne hanno l'energia e loro manca il credito. All'estero non sono stimati. Il ministero, osservò acutamente il Sonnino, crede di trattare e giocare con le potenze come il Depretis tratta e gioca con i deputati qua dentro; prende tempo e nomina delle commissioni. E il Depretis e il Mancini seguiranno a far così fino al giorno, in cui, trascinato ad una catastrofe, il paese sentirà il rimorso di aver eletto tanti deputati, nei quali il sentimento della patria è subordinato ad interessi particolari, a pusillanimità colpose, a complicità criminosi, per

— Mio padre non pensò così, a quel che pare, disse Pasquale aggrottando le sopracciglia, e questo senza dubbio perchè era nato a Stilla nelle terre del principe di Moncada Paterno; è per questo egli assalì il conte. La ferita non fu mortale, tanto meglio. Per lungo tempo mi sono addolorato di ciò, ma oggi, per mia confusione, lo me ne rallegro.

— Se la memoria non mi falla, non solo vostro padre è stato messo a morte come omicida; ma anche i vostri zii sono stati condannati al bagno! Essi avevano dato asilo all'assassino; essi l'avevano difeso quando gli sbirri erano andati ad arrestarlo; furono considerati come complici, e mandati, mio zio Placido a Favignana, mio zio Pietro a Lipari; e mio zio Luigi a Vulcano. Quanto a me, lo ero troppo giovane e, sebbene fossi stato arrestato con gli altri, fui restituito a mia madre.

— E che è successo di lei?  
— Essa è morta.  
— Dove?  
— Nella montagna fra Pizzo di Goto e Nisi.

— Perchè aveva lasciato Bavaso?  
— Perchè non vedessimo, quante volte passavamo davanti al castello, la testa, essa di suo marito, io di mio padre... Sì, è morta là senza medico, senza prete. È stata seppellita in terra non benedetta, e son io che ho fatto da becchino...  
Allora, signora (voi mi perdonerete, lo spero), sulla terra smossa di fresco io avevo giurato di vendicare tutta la mia famiglia, di cui io ero l'unico sopravvissuto, su voi che restavate sola della famiglia del conte...

cui il paese ha perduto la fede nel Parlamentarismo, destinato, se non vi si rimedia con una grande ricostituzione del senso morale, a degenerare completamente in affarismo, od a finire come la Guardia Nazionale. Si corre allegramente su questa via. »

## Discorso dell'onor. Minghetti

(Continuazione e fine)

Era dunque naturale, era ragionevole che l'Austria si rivolgesse col pensiero verso l'Austria ed accogliesse con plauso unanime il viaggio del nostro Re.

So bene che non avete fatto trattati, ed in verità non potete credere che si facessero. Ma se altresì che, anche senza stipulazione scritta, si possono prendere accordi sopra molti punti, sui quali, altrimenti, sarebbe arduo intendersi. Si può prendere soprattutto una intelligenza generale, che, qualunque questione si presenti in Europa, prima di prendere una decisione, i due Stati si promettono uno scambio d'idea allo scopo e col desiderio di operare di conserva.

E questo già, se fosse ottenuto, sarebbe un gran passo verso il fine che ci proponiamo.

Ma, signori, come ha detto il giovane e brillante oratore che la Camera ha udito testè, questo non poteva essere l'unico, nè l'ultimo fine; un accordo intimo coll'Austria si compie con un accordo intimo colla Germania. Ciò è evidente per chi conosce le relazioni che intercedono fra quelle due nazioni; avvegna che tale è l'affinità loro e la stretta alleanza, che non si potrebbe essere in cordiale amicizia coll'una senza esserlo anche coll'altra. Le diffidenze germaniche verso di noi, notatelo bene, o signori,

Ma, che volete? io m'innamorai di Teresa, abbandonai la montagna per non riveder più la tomba alla quale divenivo spergliuro, discesi nella pianura, mi avvicinai a Bavaso, e feci anche di più - quando seppi che Teresa abbandonava il villaggio per entrare nella vostra servitù, pensai ad entrare in quella del principe. Ho indietreggiato a lungo davanti a questo pensiero; finalmente mi vi sono abituato; ho provato a vedervi, vi ho vista, ed eccomi inerme e supplice davanti a voi, signora, alla quale non dovevo presentarmi che come nemico.

— Capirete, rispose Gemma, che è impossibile che il principe prenda al mio servizio un uomo il cui padre è morto appiccato, e del quale gli zii sono galera.

— E perchè, signora, se quest'uomo consente a dimenticare che tali cose avvennero ingiustamente?

— Siete pazzo!...  
— Signora contessa, sapete voi che cosa è un giuramento per un campanolo? Ebbene, io non manterrò il mio giuramento. Sapete voi che cosa è la vendetta per un siciliano? Ebbene, io rinunzierò alla mia vendetta... Non domando di meglio che dimenticar tutto. Non obbligatemi a ricordare.

— E in questo caso che fareste?  
Non voglio pensarci nemmeno.  
— Va bene, noi prenderemo le nostre misure.

— Ve ne supplico, signora contessa, siate buona con me, voi vedete che faccio il possibile per rimanere un uomo onesto. Una volta al servizio del principe, una volta marito di Te-

resca, io vi rispondo di me... Del resto io non ritornerò più a Bavaso.

— È impossibile.  
— Signora contessa, voi avete amato. (Gemma sorrise sdegnosamente). Voi dovete sapere che cosa è la gelosia; dovete conoscere le sofferenze che posso renderci pazzo! Ebbene, io amo Teresa e sono geloso di lei, e sento che perderè la ragione se si sposasse ad un altro... e allora?...  
— Allora?...  
— Allora... guai se mi sovvengo del bagno in cui i miei zii scontano la loro pena, guai se rivedo la gabia in cui è racchiusa la testa di mio padre, la tomba che cuopre le ossa di mia madre!

In quel momento un grido strano, che sembra essere un segnale, si udì dal giardino, a piè della finestra; quasi subito risuonò una tirata di campanello.

Ecco il principe esclamò Gemma.  
— Sì, sì, lo so, mormorò Pasquale con voce sorda... non prima che egli giunga alla porta di questa stanza, voi avete ancora tempo di dirmi di sì. Ve ne supplico, signora, accordatemi quello che vi domando, datemi Teresa, collocatemi al servizio del principe...  
— Lasciatemi passare! disse imperiosamente Gemma che si avanzò verso la porta.

Ben lontano dall'obbedire a tale ordine, Bruno si slanciò sui chivisti e li serrò.  
— Oserete arrestarmi! disse Gemma affermando il cordone d'un campanello. A me! a me! aiuto! aiuto!  
— Non chiamate nessuno, signora, disse Bruno contenendosi ancora, per-

chè vi ho detto che non voglio farvi del male.  
Un secondo grido, simile al primo, s'udì a piè della finestra.  
— Va bene, va bene, Ah, riprese Bruno, tu vegli fedelmente. Sì, io so che il principe giunge, ed i suoi passi nel corridoio... Signora, signora, vi resta ancora un istante, un secondo, e tutte le scagure che prevedo non avverranno!...

— Aiuto, Rodolfo! aiuto! gridò Gemma.  
— Ah! dunque non avete nè cuore, nè anima, nè compassione sia per voi sia per gli altri, disse Bruno fiocandosi le mani nei capelli e guardando la porta che veniva scossa con forza.  
— Sono rinchiusa, continuò la contessa che si rassicurava udendo giungere aiuto, rinchiusa con un uomo che mi minaccia. A me, Rodolfo! a me, aiuto!

— Io non minaccio, io prego... prego ancora... Ah! poi ch'è lo volete!...  
Bruno cadde un ruggito e si slanciò sopra Gemma per strangolarla con le mani senza senza dubbio, perchè egli non aveva armi...  
Ma nello stesso momento una porticella segreta si aprì in fondo all'alcova, s'udì lo scoppio d'una pistola, la camera si riempì di fumo, e Gemma cadde svenuta.

Quando tornò in se stessa, si vide nelle braccia del principe.  
— Dov'è egli? dov'è? gridò con l'accento del più gran terrore e guardandosi attorno...  
— Non lo so; bisogna che non l'abbia colto, perchè, mentre io scavalcavo

rotta contro l'Italia. Laonde io mi penso che questo incidente, che una prudente politica saprà attenuare e cancellare nell'avvenire, non debba impedire in guisa alcuna la continuazione dell'opera, la quale era stata incominciata.

Ma signori, perchè questa opera possa compiersi occorrono e tempo e modi. Occorre tempo, perchè non si improvvisano le alleanze; non si passa da uno stato di isolamento, di freddezza, di diffidenza, ad uno stato di aperta cordialità e di fiducia; non bastano le dichiarazioni, ma occorrono i fatti, e l'elemento del tempo è uno dei più importanti, perchè la nostra azione all'estero possa svolgersi. Occorrono poi gli accenti modi, vale a dire che bisogna ordinare tutta la nostra politica estera ed interna, allo scopo che ci prefiggiamo.

Signori, si è detto molte volte, e da tutte le parti della Camera, che l'Italia, diventata una nazione indipendente, sarebbe stata un elemento di pace e di ordine per tutti. Ma pur troppo ciò che è avvenuto dopo le guerre orientali, ha suscitato sentimenti diversi ed opposti. Quegli avvenimenti diedero occasione a temere che l'Italia avesse subdole mire; che intenti ambiziosi, e sensi irrequieti essa nutrisse in suo pensiero; e invece di vedere in lei quell'elemento di pace che si sperava, si temette al contrario che diventasse un elemento di perturbazione. Sia vero o sia falso, oggi non lo giudico; vi concederò persino che possa essere un pregiudizio, ma egli è certo primo dovere del governo italiano quello di cancellare qualunque traccia di questo pregiudizio, e di mettere in evidenza coi fatti che l'Italia non ha nessuna occulta mira, che è leale e sincera con tutti, che l'ambizione sua è di svolgere liberamente le sue facoltà, di far rispettare i suoi interessi e di ottenere nel mondo la influenza legittima che le compete. (Benissimo.)

In secondo luogo, signori, bisogna che il governo italiano abbia un concetto direttivo ben chiaro, ben preciso di ciò che vuole, un concetto dei fini e dei mezzi: ed io notai altre volte che, pur troppo sovente, gli mancò questo concetto direttivo e ciò fu per noi gravissima iattura. Noi non dobbiamo esagerare le nostre pretese, e neppure con soverchia sommissione d'animo diminuirle; bensì dobbiamo soprattutto guardarci dall'anteporre i piccoli successi ai grandi doveri: imperocchè se nella politica estera voi andate in traccia di qualche apparenza di fortuna da inorgolirne e portarla in questa Camera come pegno alla maggioranza della vostra abilità, e se intanto a questi piccoli successi voi sacrificate l'adempimento dei doveri, e l'amicizia di altre nazioni, ben presto avrete a pentirvi, e ricadrà sul vostro capo ben più grave l'onta ed il danno.

E non basta, o signori, avere un concetto direttivo, esatto e chiaro di quel che si vuol fare, ma bisogna eziando perseverarvi con costanza, perchè una politica oscillante non riscuote fede: e nessuno vorrà legarsi con intimità ad uno Stato, se non è certo che esso sappia anche attraverso a disinganni e traversie mantenere fermo il suo indirizzo politico e le sue alleanze.

Codesto io chiamo il coordinamento della politica estera allo scopo di ottenere un grande effetto di bene alla patria, per assicurarle forza ed aiuto nei momenti di pericolo. Ma non basta soltanto la politica estera, occorre eziando coordinarvi la politica interna. Quando parlo di politica interna, signori, io sono ben lungi dal pensare ad influssi diretti di altre nazioni sugli affari di casa nostra; io fui educato alla scuola di tale che, nei momenti delle maggiori distrette seppe resistere apertamente anche a chi ci beneficiava, pur di non venir meno

III.  
Allo spuntare del giorno le barche dei pescatori uscirono, come al solito, dal porto e si dispersero pel mare. A me, Rodolfo, sulla quale si vedevano un uomo ed un ragazzo di dodici o quattordici anni, arrestatasi in vista di Palermo, calò la vela per rimanere in panna - e perchè tale immobilità in un luogo poco favorevole alla pesca avrebbe potuto attirare dei sospetti su di essa, il ragazzo si mise ad accomodare le reti.

Quando all'uomo, era sdraiato sul fondo del battello, con la testa appoggiata alla sponda, e pareva immerso in una meditazione profonda. Di quando in quando però egli attingeva, quasi machinalmente, acqua con la mano destra e la versava sulla sua spalla sinistra stretta da una fascia insanguinata.

(Continua)



Il numero dei deputati presenti era scarso; parecchi deputati assistevano alla discussione del Senato sulla riforma elettorale. Oggi fece un discorso importante l'on. Pantaleoni. La critica aspra, ma piena di verità, che l'on. Zini fece ieri della politica governativa, produsse impressione, non però, quanto ne avrebbe destata se l'on. Zini non fosse troppo noto per acredine di passioni. In ogni modo, le sue verità restano e questo è l'essenziale.

L'on. Depretis fu ogni sforzo per ottenere dal Senato l'approvazione della riforma elettorale senza modificazioni. Non riuscì.

L'on. Mancini, che è uomo di intelligenza e non privo del sentimento della propria dignità e di quella del suo ufficio, fu assai turbato ieri sera dal risultato della votazione del bilancio degli affari esteri.

Egli ha compreso tutto il significato dei 95 voti contrarii ed ha dichiarato che questa cifra, nuova negli annali parlamentari in votazioni di bilanci, era la manifestazione di sfiducia più solenne che un Parlamento potesse fare.

Dicesi che egli abbia parlato all'on. Depretis del suo intendimento di dimettersi, ma che l'on. Depretis, con quel cinismo che lo distingue, abbia dichiarato che non bisogna aver certi scrupoli....

L'on. Mancini resterà ministro..... fino al capitolino totale del gabinetto che non è lontano.

Il risultato della votazione del bilancio degli affari esteri produsse impressione anche nei circoli diplomatici. Oggi non si discorre d'altro fra gli uomini politici italiani e stranieri.

Tutti notano che l'on. Mancini aveva esposto una specie di programma sulla politica estera e che aveva invocato, per attuarlo, l'appoggio d'una maggioranza forte e compatta....

La Camera rispose alla sua invocazione col metter in pericolo l'approvazione del bilancio....

In altri tempi, il ministro si sarebbe dimesso, ma, in tempi nei quali ogni spirito di vera costituzionalità è sbandito, i ministri restano. L'on. Mancini segue l'esempio recente del suo collega Acton. Eviva il progresso!...

Come ieri vi preannunziati, negli uffici della Camera si esaminò stamane il progetto di legge per il riscatto delle ferrovie interprovincionali venete. Il progetto non sollevò obiezioni ed otto uffici nominarono commissari favorevoli, cioè gli onorevoli Romanin-Jacur, Righi, Agostinelli, Di Lenia, Lucchini Giovanni, Lugli, Mordini e Seismit-Doda. Un ufficio nominò una sottocommissione di studio, composta degli onorevoli Tenani, Podestà e Toscanelli.

L'approvazione del progetto di legge non è dubbia. È probabile che sia nominato presidente della commissione l'on. Mordini, il quale fu eletto commissario coi voti dei deputati veneti del suo ufficio, avendo essi voluto dare un segno di fiducia in una questione che intere sa quasi esclusivamente tre provincie venete all'uomo che d'una di quelle provincie fu il primo rappresentante del Re dopo la liberazione.

Domani avremo, a Roma, la votazione del quarto Collegio per la nomina del Deputato. Come vi scrissi, i costituzionali decisero di astenersi e pareva che il Lorenzini, in mancanza di meglio, potesse esser sicuro della rielezione a primo scrutinio. Invece, i repubblicani si ostinarono nella candidatura del Ricciotti Garibaldi, in cui favore si propagarono oggi manifesti sottoscritti da parecchi elettori radicalissimi.

Non è possibile che il Ricciotti riesca, ma un ballottaggio tra lui e il Lorenzini potrebbe esser probabile, per causa della mancanza di numero dei votanti.

E in caso di ballottaggio, non mi meraviglierei di veder il ministero aver paura del Garibaldi e sostenere il Ricciotti! Tutto è possibile.

A Roma si apriranno sottoscrizioni a soccorso delle vittime dell'incendio del teatro di Vienna. Le notizie telegrafiche di quel disastro, destano un senso generale di compassione, d'orrore. Credesi che anche la famiglia reale concorra alla sottoscrizione in sollievo delle famiglie delle vittime.

Alle ambasciate austro-ungariche, sia presso il Papa che presso il Re, pervennero dispacci lunghissimi, pieni di strazianti dettagli e di orribili descrizioni.

A Montecitorio fu aperta una sottoscrizione e moltissimi deputati fir-

marono per somme di 50, 40, 30, 20 o 10 lire.

Credo che anche al Senato sia stata aperta una sottoscrizione e sono persuaso che i consiglieri comunali di Roma faranno altrettanto.

**ELEZIONI POLITICHE**

Collegio IV di Roma - Elettori iscritti 2410, votanti 562, Lorenzini Augusto voti 472 - Garibaldi Ricciotti voti 88 - ballottaggio.

**Parlamento Italiano**  
XIV Legislatura  
**SENATO DEL REGNO**  
Presidenza TECCHIO

Seduta dell'11 dicembre.

Depretis dichiarò di mettersi a disposizione del Senato per rispondere all'interrogazione di Vitelleschi circa la nomina del sindaco di Roma. L'interrogazione si metterà all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Il presidente annunziò che le votazioni di ieri non diedero risultati definitivi, e si rinnoveranno.

Riprendesi la riforma elettorale e Iacini dice che trattasi di ricercare di ottenere la più sincera possibile rappresentanza del pensiero politico italiano. Fra i diversi criteri da seguirsi a questo scopo, deve preferirsi il sistema sperimentale. Dimostra la grande importanza del verdetto del Senato su questo grandissimo problema. Sostiene il diritto e la convenienza che il Senato intervenga in questa questione a pari titolo che la Camera elettiva, poiché trattasi dell'ordinamento politico dello Stato. Spera che il ministro si compenetrerà in questa verità, non opponendosi ai modesti emendamenti dell'ufficio centrale.

Afferma necessaria la riforma, sebbene non reclamata dal movimento della pubblica opinione. Esamina le successive modificazioni dei giudizi nei partiti di destra e di sinistra riguardo alla riforma elettorale. Ricerca le ragioni per le quali la legge elettorale vigente non fece buona prova; quella legge fece tutto per rendere scarsi gli elettori, fece nulla per assicurargli la buona qualità.

L'accanimento amministrativo turbò il sistema parlamentare, questo turba l'elettorato, e questo reagisce sopra l'amministrazione. Sonosi formati potenti sodalizi di influenza; il primo scopo della riforma elettorale dev'essere di rompere questi sodalizi. Dichiarò che l'odierno progetto di legge non gli piace; è troppo complicato e risentito di troppe transazioni.

Bisogna vedere se il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato e se lo allarghi egualmente. Preferirebbe il suffragio universale a doppio grado. Credo che senza gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale, il Senato non gli darebbe il voto. Augurasi che quando il progetto sia convertito in legge, aiuti la patria ad uscire dalle possibili future contingenze (approvazioni).

Vitelleschi dichiarò che l'ufficio centrale fu unanime nell'adottare gli emendamenti proposti come fu unanime nell'ammettere l'allargamento del suffragio. Sostiene l'intimo nesso fra il progetto d'allargamento e il progetto sullo scrutinio. A motivo del disgiungimento delle due proposte, venne proposta dall'ufficio centrale la sospensiva che la maggioranza dell'ufficio non accettò.

L'oratore si propone di esprimere le opinioni professate anche dagli altri membri della minoranza dell'ufficio centrale. Questo progetto contiene un vizio essenziale, quello di implicare il concetto del suffragio universale. Questo concetto è superiore al nostro grado di coltura e in opposizione col l'avvenire delle nostre istituzioni. Ogni forma di governo deve fondarsi sopra dei congegni omogenei. Il carattere della monarchia costituzionale è di avere rappresentanza a tutela degli interessi. Il suffragio univiale non può adoperarsi che a condizione di avere nulla davanti a sé. L'effetto di questa legge d'opportunità è l'allargamento del suffragio. Ammette il criterio del censo, preferirebbe però la quota fissa.

Le divergenze cominciano a riguardo del criterio dell'istruzione. Leggere e scrivere sono uno strumento, non la prova della capacità.

Questo progetto può essere una necessità parlamentare, non è bisogno

del paese; a riforme di questa specie altri paesi procedettero latissimamente, si è proceduto quasi per sorpresa. Il Senato deve anche in questa circostanza fungere da moderatore, altrimenti mancherebbe alla sua missione. Potrebbe esserne rimproverato dalla storia del paese.

Riassumendosi dice che si accosterà alle idee di Iacini quanto al criterio del censo. Proporrà che si sopprima il 5. comma dell'art. 3, che implica il concetto più esplicito del suffragio universale. Non si lusinga che la sua proposta prevalga; rimarrà se non altro come protesta davanti al futuro (approvazioni).

Allietti crede la riforma opportuna, non già però perchè la legge del 1860 non abbia dato buoni frutti. La riforma si rende necessaria per armonizzare il progresso politico con tutti gli altri nostri progressi. Esamina la genesi e l'importanza del suffragio politico e dell'elezione. Discorre del censo e della capacità e sostiene che, indipendentemente dal criterio della seconda elementare, il nostro popolo ha istinto politico sviluppatissimo. Dice che le maggioranze hanno sempre carattere conservatore. Non vuole ora il suffragio universale che gli sembrerebbe un salto nel buio. Parla del criterio del censo a duolsi che Zanardelli nella sua relazione alla Camera siasi mostrato severo verso il censo.

Crede che giammai il principio monarchico sia stato più rispettato, più saldo che ora in Europa. Riservasi di parlare sopra l'emendamento proposto dall'ufficio centrale circa il censo. Non dissimula la gravità della legge. Darà voto favorevole. Rivolge alcune raccomandazioni ai partiti, al governo, al paese. Crede che il governo debba cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo col Senato in questa importante riforma. Reputa la riforma stessa una grande opera di pacificazione sociale. Esprime fiducia nella saggezza del paese (bene).

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

**Incendio del «Ringtheater»**

La Stefani ci mandò questi telegrammi:

Vienna, 10.

Il Consiglio Comunale decise che le vittime dell'incendio del Ringtheater saranno trasportate al cimitero domenica notte.

Lunedì alle ore 11 si procederà al seppellimento.

Assisteranno il Municipio e la Camera dei deputati. Parlerà il borgomastro.

La Borsa è chiusa.

Vienna, 11.

L'Allgemeine Zeitung dice che le liste rettificcate dimostrano che 917 persone sono mancanti, inclusivamente ai cadaveri già trovati.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. -- Avvenne un accidente sulla ferrovia di Cannonbury sobborgo di Londra; quattro morti e tre feriti.

BUKAREST, 10. -- Chitzu già ministro ed ora vice presidente della Camera, sarà nominato ministro per le finanze al posto di Bratianu, presidente del Consiglio, che conserva il portafoglio della guerra; di cui aveva l'interim.

Secondo una voce accreditata, Voinov senatore sarà nominato ministro per la giustizia.

VIENNA, 11. -- Oggi ebbe luogo la presentazione solenne del corpo degli impiegati del ministero degli esteri, fatta da Kally al nuovo ministro Kalnok, che rispondendo a un discorso di Kally, disse di conoscere il grande e pesante compito, specie come successore di un uomo di stato tanto eminente quanto Haymerle. Conta sopra il concorso completo e fedele di tutti gli impiegati.

ROMA, 11. -- Lifangpao ambasciatore di Cina fu ricevuto ieri da Mancini. Oggi al tocco presentò al Re le sue credenziali, esprimendosi in termini di particolare simpatia per l'Italia. Il Re lo accolse con grande benevolenza, manifestando la più viva soddisfazione nell'udire l'affermazione di sentimenti che hanno in Italia eco perfetto e cordiale reciprocità.

ROMA, 11. -- La Commissione generale del bilancio tenne due sedute oggi e continuò la discussione dello stato di prima previsione dell'istruzione, colla lettura della relazione di

Martini. Alla seduta pomeridiana intervenne il ministro.

LONDRA, 11. -- Sembra che nell'incidente ferroviario di Cannonbury sieno stati 7 morti e 60 feriti.

Il Principe di Galles non andrà in Spagna né nel Portogallo.

VALLADOLID, 11. -- Un grande meeting domandò che il governo sopprima immediatamente fino all'ultimo vestigio di schiavitù nelle Antille.

PARIGI, 11. -- La Republique Française così riporta le parole di Gambetta di ieri: «Credo che si potrà addividere con l'Italia a transazione che potrà dare agli interessi ai negozi, alla navigazione agli affari dei due paesi soddisfazione sufficiente. Gli italiani devono essere certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto ove essi sono a contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e colla moderazione arriveremo a sciogliere il conflitto elevatosi in questa questione forse perchè non fu chiaramente, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia, senza cercare punto di ferire le suscettività e le tradizioni italiane (benissimo a sinistra). Quindi a questa questione aperta noi consacreremo tutta la nostra attenzione e lo zelo (nuova approvazione a sinistra).»

**R. Osservatorio Astronomico**  
DI PADOVA  
12 Dicembre 1881  
A mezzogiorno di Padova  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 54 s. 3  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 56 s. 30  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 Dicembre	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0° - mill.	753,3	751,0	750,4
Term. centigr. +	8,0	+12,3	+11,1
Tens. del vapor acqueo.	7,45	10,15	9,36
Umidità relat.	93	95	95
Direz. del vento	NNE	ENE	NE
Vel. chil. oraria del vento.	23	20	18
Stato del cielo	nnvolo	nnvolo	nnvolo

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. dell'12  
Temperatura massima = + 13,2  
minima = + 3,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 11 mill. 0,2  
dalle 9 p. del 11 alle 9 a. del 12 mill. 22,8

**Corriere della Sera**  
12 dicembre  
**Dispacci Privati**  
Roma 11.

Malgrado le insistenze degli organi ufficiosi, le tendenze della maggioranza del Senato sono tuttora favorevoli ad accogliere il progetto di riforma elettorale quale venne modificato dall'ufficio centrale.

Credesi che, ove il ministero respingesse la modificazione relativa al criterio del censo, sollevarebbesi la questione politica.

La riunione dei deputati della maggioranza che doveva aver luogo alla Minerva martedì, venne rimandata a venerdì.

Qualora, come si vociferò, il ministero si riduca a dover chiedere l'esercizio provvisorio per alcuni bilanci, molti deputati opinano doversi sopra tale questione, provocare un voto solenne.

La nuova riunione dei deputati ministeriali venne fissata a venerdì.

(Gazz. di Venezia)  
Vienna, 11.

Si fanno solenni preparativi per i funerali delle vittime dell'incendio che avranno luogo stanotte e domani. Vi assisteranno la Corte, il Parlamento, e numerose rappresentanze. Perdura un doloroso stupore per tanta sciagura: gli affari sono sospesi: la città presenta un aspetto lugubre.

(Corriere della Sera)  
Vienna, 11.

Si ha da Pietroburgo che la festa di San Giorgio è stata celebrata senza alcun inconveniente. L'imperatore passò in rivista le truppe e ricevette il giuramento di parecchi granduchi. I soldati lo acclamarono calorosamente.

Furono fatte grandi feste anche a Gastchina dove ebbe luogo un grande banchetto di gala.

(idem)  
Parigi, 11.

La seduta tenuta ieri dal Senato riuscì interessantissima pel duello oratorio di Broglie e di Gambetta. Fu la prima volta che questi due uomini si trovarono a fronte l'uno contro l'altro dopo il periodo famoso detto del 16 maggio.

Fu, artisticamente parlando, uno spettacolo prelibato.

Broglie fu ascoltato con grande attenzione. La sua voce era debole, ma il tuono n'era acutamente sarcastico. Il suo discorso fu giudicato abilissimo. Gambetta fu moderato nel gesto e nella voce: anche il suo discorso fu interessante ed abile.

(idem)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. -- L'Official ed altri giornali del mattino, invece della parola transazione adoperata dalla Republique Française nel suo resoconto del discorso di Gambetta, adoperano la parola trattazione.

BUKAREST, 11. -- Notizie da Costantinopoli persistono nelle voci di cambiamenti ministeriali. Mahmudnedim diverrebbe primo ministro. Alifad-Server diverrebbe ministro degli esteri.

**NOTIZIE DI BORSA**

12 dicembre	Denari
Pezzi da 20 cont.	20 47
Genova contanti	
Banconote austriache contanti	218.—
Azioni Banca Veneta fine corrente	286 10
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.	
Pubb. fine corr.	410
Lotti turchi per cento	55
Rend. int. per cento	92 95
» fine corr.	93 20
Credito Mobil. Ital. fine corrente	50 =
Banca Nazionale d.	2415

**Bartolomeo Moschin, gerente resp.**

**Annunzi**  
**AVVISO**  
FOGLIO UFFICIALE  
DEGLI  
Annunci legali, Avvisi d'asta, ecc.  
della Provincia di Padova  
— 1882 —

Questo foglio continuerà ad essere regolarmente pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza per il 1882.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio a Centesimi per pagina stampata.

Le domande per l'associazione a questo Periodico dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

**Avviso** 15-58  
**STAGIONE INVERNALE**

Nel Negozio alla Città di Genova, angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, mutande, calze, gilet, giacchi di pelle e paletto, vestaglie da signora e vestiti da bambini di stoffa, coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa ed altri articoli di biancheria inerenti.

**D'affittarsi**  
nel 1 Gennaio 1882  
CAFFÈ ALL'ANGELO  
IN PIAZZA DELLE ERBE  
composto di tre locali.  
Rivolgersi al sig. avv. Pizzo, Via Falcone, 1220. 3-640

**Situaz. 30 Novembre**  
DELLA  
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA  
(Vedi in 4. pagina)

**OGNI MESE**  
**CONCORSO A PREMI**

**GIORNALE PER I BAMBINI**

**DIRETTORE PA. MARTINI**

**RICCAMENTE ILLUSTRATO**

**SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ**

**ANNO LIRE 12**

Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini darà principio a un piacevole e attraentissimo racconto intitolato:

**Flik e tre mesi in un circo**

Appena compiuto questo racconto si pubblicherà

**PIPPO E BEPPE**  
o le avventure di un ragazzo e di un cane.

Ambidue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini comincerà LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA (da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo) — raccontata da YORICK.

Il Giornale per i Bambini apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il Giornale per i Bambini è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere.

Dà ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il Giornale per i Bambini aumenta col 1° gennaio 1882 il suo formato.

Il programma per 1882 ed un numero di saggio viene spedito gratis a chiunque lo dimanda con cartolina postale.

**Anno L. 12 - Semestre L. 6**  
**PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO**

Roma, 130, Piazza Montecitorio. 653

**ALESSANDRO MICHELLE**  
**NEGOZIANTE**  
Angolo Due Vecchie  
ha messo in vendita per la nuova stagione  
**RICCO ASSORTIMENTO LANERIE**  
PER SIGNORA  
Thibet neri a L. 1,50, 1,80, 2,25, 3, 3,50.  
Matlatà da signora . . . . L. 5,50  
Plumas . . . . . » 11,50  
Setterio - Taffetas nero . . . 2,80  
Fhaille neri l' qualità Lire 4,60, 5, 5,50.  
Deposito Rasi seta neri e colorati Lire 1,50, 2,00, 2,50, 2,75.  
Copioso assortimento stoffe da uomo da L. 4,25, 4,90, 5,25 sino a L. 16,50 al metro.  
Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3,30 per Lire Quattordici. 17-563

**Il nuovo Negozio DI RICAMI**  
sotto il portico degli oroscifi  
PIAZZA DELLE ERBE  
aperto da poco tempo, tiene oltre di un copioso assortimento di ricami in ogni genere e di grande novità, anche molti oggetti servibili come **REGALI** per le prossime feste e capo d'anno.  
-635 RODOLFO ZURHAEGE e C.

**SPETTACOLI**  
TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della compagnia M. lanese di Prosa e Canto — ore 8.

